LE DUE
CONTESSE
INTERMEZZI PER MUSICA

A CINQUE VOCI

Da Rappresentarsi

NEL TEATRO VALLE

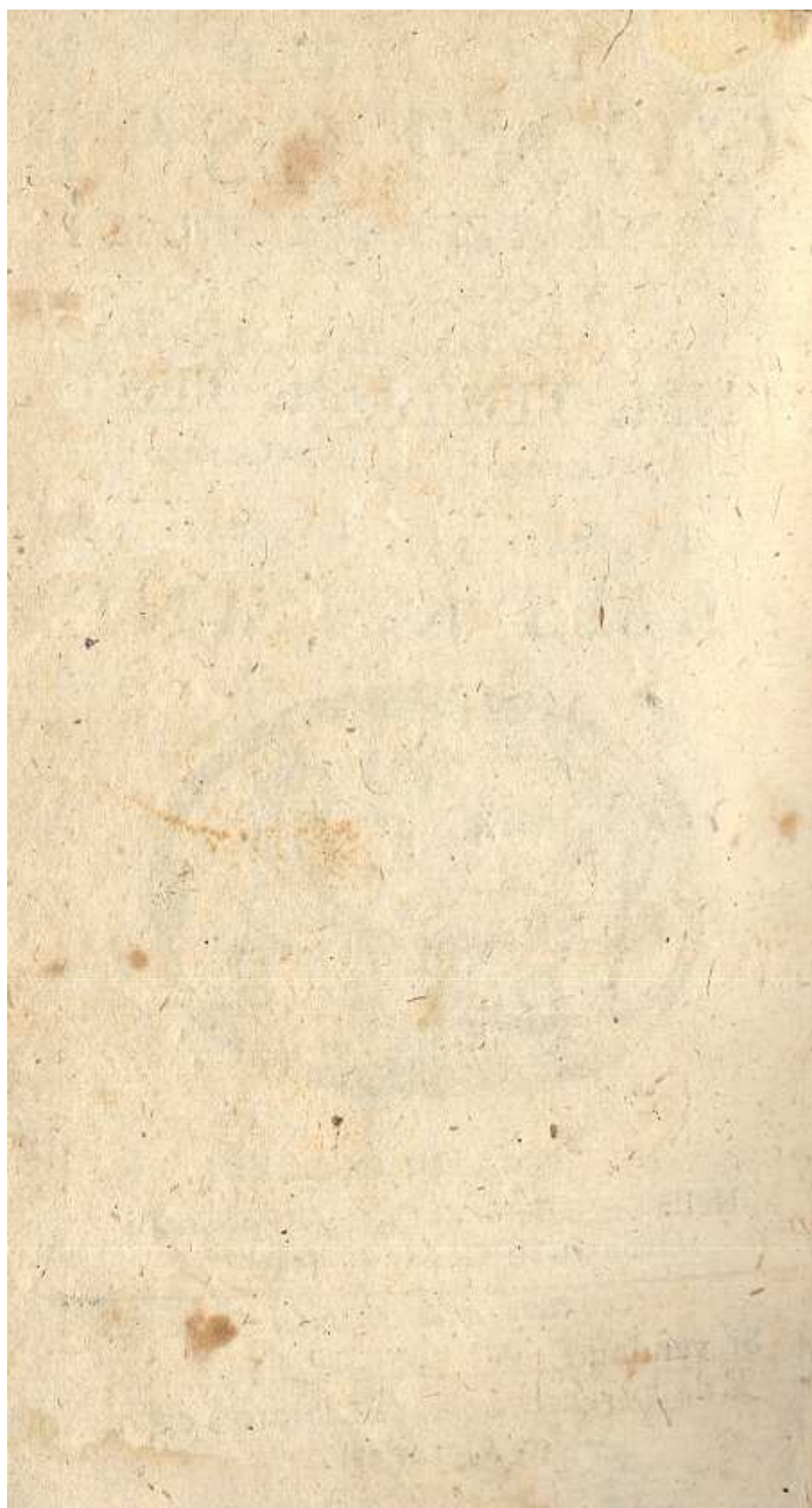
Nel Carnevale dell' Anno 1776.

DEDICATI ALLE NOBILISSIME

DAME ROMANE.

IN ROMA MDCCLXXVI.
Nella Stamperia di Ottavio Puccinelli
incontro il Governo Vecchio.

Con licenza de' Superiori.

Si vendono nella suddetta Stamperia.
E da Lorenzo Corradi Libraro à capo
de' Coronari.

NOBILISSIME DAME.

Eggiadre, Eccelse Ninfe,
Onor del Tebro
D' Eroi Degna Progenie,
a' Numi amica,
Che il secol nostro con diletto ammira,
E un vivo esempio dell' antica etate
Gode in voi rinovarsi, e lieto applaude
A tante rare vostre Alme Virtudi:
Che unir sapete con mirabil arte
Dolcezza, amor, pietà, sdegno, e valore,
Pura onestade, e singolar bellezza;

Chi può ridir le vostre lodi appieno?
Il dolce favellar, che i cuori infiamma
E i pensier saggi, onde ogni ben dipende:
Quei sguardi, ove del Ciel grazia traluce,
Nel di cui lume à ben oprar s' impara:
E le dolce maniere, che gentili
Fan l' Alme più selvagge, e mercè vostra
Ragion si desta, se avvilita dorme:
Per Voi desìo d' onor già nacque in seno
A tanti Eccelsi, e Valorosi Eroi
Che il nome lor al Mondo tutto è chiaro.
Sparta il rammenti, Atene, Itaca, e Roma.
Ove gran parte del valor primiero
Riconosce ciascun per vostro dono.
Quindi rinasce in me speme sì viva
Che avendo QUESTO un sì bel nome in fronte
Possente avrà difesa, e insieme onore:
Ecco à Voi, lo presento in atto umile
Non lo prendete, Illustri DONNE, à vile.

In segno di Vmo Ossequio.
Gioacchino Puccinelli.

PERSONAGGI.

LA CONTESSINA di Bel colore Giovane ricca ma volubile
Il Sig. Giuseppe Calcagno della Porta Siciliano.

IL CAVALIER della Piuma Vedovo Viaggiatore Ridicolo
Il Sig. Gioacchino Caribaldi Romano.

LEANDRO Gentiluomo Amante della Contessina che si vergogna d' esser geloso
Il Sig. Francesco Bussani Romano.

LIVIETTA Cameriera che si finge Contessina
Il Sig. Giuseppe Cenzi Romano.

PROSPERO Mastro di Casa della Contessa Cugino di Livietta
Il Sig. Eusebio Pelliccioni Romano.

Camerieri, Servi, Lachè,

La Scena si finge in Pisa.

La Musica è del Sig. Giovanni Paisiello Maestro di Cappella Napolitano.

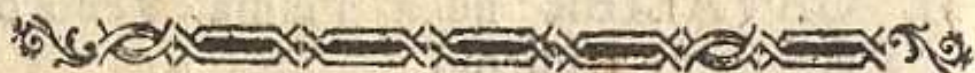
Inventore, e Pittore delle Scene.
Il Sig. Benedetto Fabiani.

Sartore da Uomo. *Il Sig. Gaspero Simonetti Romano.*

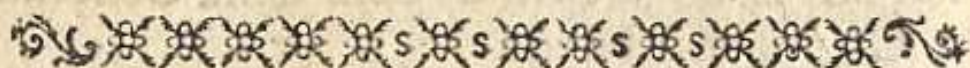
Sartore da Donna. *Il Sig. Pietro Angelini Romano.*

PAR-

PROTESTA.

Le parole Numi, Fato ed altro ſono puri ſcherzi di Poeſia, e non ſentimenti dell' Autore, che ſi profeſſa vero Cattolico.

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendiſſimo Patri Sacri Palatii Apoſtolici Magiſt.

F. A. Marcucci Epiſc. Montalt. Viceſg.

IMPRIMATUR.

Fr. Thomas Auguſtinus Ricchinius Ordinis Prædicatorum Sacri Palatii Apoſt. Magiſter.

PER-

PARTE PRIMA.

SCENA PRIMA.

Camera d' Appartamento terreno con balcone aperto in proſpetto, ſedie ſopra le quali un Baule non ancora chiuſo, dove *Livietta* ripone degl' abiti. Tavolino da un lato, sù di cui varie caneſtre con cuffie naſtri, ſcarpe di vario colore, ed altri ornamenti feminili. *Proſpero*, che anch' eſſo dà di mano, e s' affretta a riporre la ſudetta robba. *Leandro* che ſopragiunge allegro e cantando; La *Conteſſa* in abito ſuccinto da viaggio ſeduta alla Toletta, che guardandoſi allo ſpecchio parla, e ſi conſiglia col Cameriere, Servi che vanno, e tornano eſeguendo confuſamente ciò che vien loro ordinato.

Lean. VIva viva Primavera
La ſtagion d'andare in Villa:
La ſi gode la ſi brilla.
La ſi torna in ſanità *bagiando la mano*
Madamina Conteſſina (*alla Conteſſina.*
Via partiam dalla Città.
Proſ. (E arrivato il ſeccatore.)
Liv. (Il geloſo e in allegria.)
A 2. (Io vorrei ch' andaſſer via
Per reſtare in libertà.)
Con. Con queſt' occhi rubba cori

Nella Villa che farò?
Quelle Piante quegli orrori
Con quest' occhi invaghirò.
Sentirò garrir gl' Augelli
Sù gl' albori matutini
Ma i miei cari Milordini
Sospirar non sentirò. (*giando.*

Lean. (E lo dice in mia presenza? *spasseg-*
Ah che io fremo ..... maledetta!)

A 3. (Il Geloso già sospetta
Ed io rido in verità.)

Prof. Ehi canaglia dove siete
Il Baule sù prendete.
ai Servitori, e parte con loro.

Lean. La Carrozza e già arrivata. *alla Cont.*

Liv. La canestra sia legata. *ai Servi.*

Cont. Le mie cuffie?

Liv. Eccole quà.

Cont. Il Cagnolo?

Lean. E cura mia.

Cont. I moschini? ...

Lean. Andiamo via
Che ogni cosa ci sarà.

Prof. Tutt' è all' ordin *tornando.*

Cont. Lean. Dunque andiamo.

Prof. Liv. Buon viaggio v' auguriamo
V' auguriam felicita.

A 4. Viva viva Primavera
La stagion d' andare in Villa
La sì gode, la sì brilla
La sì torna in sanità.

Cont.

Cont. Oh via datemi il braccio. *a Lean.*
Lean. La Servo.
Cont. Ma... a propofito
La Marchefa mia Zia
Sarà veftita?
Liv. E un ora
Che infieme con Rofina
Colla fua Cameriera
E in Carrozza, ch' afpetta.
Cont. Appunto perchè ha fretta
Vuò trattenermi,
Prof. Brava
Così va fatto.
Lean. Dunque *fi pone a federe con rabbia.*
Sediamoci.
Liv. (Che umore!
Oh te foffe mia pari.)
Cont. Io fono placida.
Liv. (E di che forte.)
Cont. Lo vedete tutti
Che non m' altero mai.
Ma voler soverchiarmi la Marchefa
Colla fua diligenza....
Prof. Sicuro è un infolenza.
Cont. S' afpetta il voftro comodo
Signor Leandro.
Lean. Eccomi pronto. *s' alza.*
Liv. (Schiaffi
Che cofa fate.)
Cont. Andiamo. Al Prefidente
I miei faluti.... *a Prof. tornando indietro.*

Lean. Al Presidente?
Cont. Certo. *ironicamente.*
Prof. Ah quanto in una Dama . . .
'Sta ben la civiltà.
Lean. (Venga la rabbia
A questo Presidente.) *inquieto.*
Cont. Che cosa avete?
Lean. Niente. *affettando disinvoltura.*
Liv. Un pò di gelosìa . . . .
Lean. Oh v' ingannate
Io non fui mai geloso
Nol sono, e nol sarò.
Cont. Leandro mio
State in collera? *affettuosa.*
Lean. Cara
Chi potrebbe adirarsi
In faccia a quei bei lumi.
Cont. Eppur pareva
Alle parole, agli atti . . . .
Lean. Ah Contessa!
Cont. Ah Leandro!
Liv. (Ah che bei matti.) *contrafacendoli.*
Lean. Cont. Alle Ninfe ed ai Pastori
Spiegheremo i nostri Amori.
E s' udiranno al nostro affanno
L' Aure intorno susurrar. *partono.*

SCENA II.

Livietta, e Prospero, i quali van facendo delle riverenze caricate dietro la Contessa.

Liv. SOn partiti una volta. *ponendosi a se-*
Prof. Or della Casa (*dere con caricatura.*
Siamo i Padroni noi. *Liv.*

Liv. Con questi pazzi *mentre discorre va rior-*
Temo d' intisichirmi. (*dinando la Camera.*
Prof. In quanto a me
Penso di rider sempre
E d'ingrassarmi come un Otre.... In primis
Voglio questa mattina
Fare un pranzo da Rè.
Liv. Sempre un pensiero?
Sempre mangiar: Possibile!
Prof. Poi voglio
Dormir due giorni sani sani.
Liv. Senti?
Mi par che sia bussato
Alla porta di Sala. *si sente bussare.*
Prof. Tornasse la Contessa....
Liv. Non sia mai. *s' alza.* (*novo.*
Prof. Adesso chi è di là, *sentendosi bussare di*
Liu. Ma presto va a veder qualcun sarà.
Ah fortuna fortuna. (*Prof. parte.*
Qual demerito è il mio
Per trattarmi così? ve ne son tante
Insipide, melense,
Lusche, gobbe, sguajate, e pur fan sorte;
Ed io piena di spirito,
Non brutta, saggia, onesta,
Sempre tra'guai, grand'ingiustia e queste.
Prof. E un certo Cavalier con una lettera
Che chiede la Contessa,
Liu. E Forastiere?
Prof. All' aria, ai complimenti
Mi par di sì.
Liu. Gli hai detto

Ch' è partita ?

Prof. Cospetto

Me ne sono scordato

Adesso . . . . . *in atto di partire*,

Liv. Non importa.

Com' ha spirito ?

Prof. E sciocco

Due volte più di me.

Liv. Non è possibile.

Prof. Almen così mi par.

Liv. Caro Cugino

Se si potesse..... Ah non va bene.... E troppo

Ardua l' impresa,

Prof. In somma il Forastiere

Viene . . . . lo mando via . . . .

Che ne facciamo ?

Liv. Sì: digli che venga

E digli con franchezza,

Che io son la Contessina, io la Padrona.

Prof. Oh questa sì ch' è buona.

Contessa voi ? . . . Ma come ? . . .

Liv. Lo saprai.

Prof. Vado ... ma poi .... *Prof. parte*.

Liv. Va pur che riderai,

La Padrona è partita

Si tratta d' uno Sciocco

D' un Forastier . . . . per Bacco !

Potrei far sorte ..... O stelle vi ringrazio...

Non son misera a segno . . . (*parte*.

Vo ad abbigliarmi tu: m' assisti, o ingegno.

SCE-

SCENA III.

Il Cavalier della Piuma in abito caricato con Occhialino in mano, e Prospero che le siegue facendo delle riverenze; Poi Livietta con ventaglio, moschini, orologio al fianco.

Cav. AH s' io fossi, come Orfeo,
Cercarei l' estinta Sposa,
E la Cetra armoniosa
Pizzicando andrei così:
Ma la Sposa mia infelice
Dagli Elisi più non vien:
Che farò senz' Euridice,
Che farò senza il mio ben.
Voi ridete? Oh quest' è bella
a Prosp. che ride.
Sono vedovo, cospetto!
E mia Moglie per dispetto,
Si Signor se ne morì.

Pros. (Che Testa originale
Vale proprio un Perù.)

Cav. Si voi ridete
Perchè non siete vedovo....
Se sapeste i miei guai... Fu presentata
Alla nobil Contessa l' ambasciata?

Pros. Si Signor.

Cav. Posso entrare?

Pros. Eccola.

Cav. E lei? *guardandola con l'occhialino.*
Potentissimi Dei,
Che vaga Creatura.

Pros. Bramerebbe

Il Signor Cavalier di riverire
Vosignorìa Illustrissima.
Liu. Troppe grazie: le sono obbligatissima.
Cav. Dirò . . . aspetti un momento . . .
(Diavol! mi son scordato il complimento
Ma adesso ci rimedio) Contessina
Io perdo innanzi a lei
L'uso delle parole:
Perchè, s'è ver che il Sole. . . .
O piuttosto la Luna in quintadecima
S'annichilisce in faccia dell' Aurora; . . .
Così, vaga Signora,
Mi perdo anch'io m'annullo, e riconcen-
A vista d'un Sembiante . . . (tro
Che par d'Erminia frà l'ombrose piante.
Ah che bel complimento! *piano a Prof.*
E' fatto all'improviso.
Prof. (Quant'è pazzo.)
Liu. Signor, meglio è tacere:
Si erudita non sono
Da rispondere a Lei cosa che vaglia.
Cav. Ah begli occhi di Quaglia,
Vorrei dire, e ridire (dico . . .
Più ancor di quel ch'ho detto, e quel che
Già Lei m'intende... quant'è bella Amico.
Liu. In che devo servirla? (*a Prosp. che ride.*
Da che Paese viene?
Potrei sapere il Nome,
La Patria, i Genitori?
Cav. Adagio. adagio:
Una cosa alla volta. *da una lettera a Liu.*
Prof. (In questo poi Mi

Mi par ch' abbia ragione .)
Cav. Alla Contessa
Di bel colore , che per quanto vedo
Dev' esser Lei , diretto è questo foglio .
In esso sigillato
Vedrà il nobil mio sangue, e il mio Casato.
Prof. Uh uh sarà Nepote
Di Margutte , o d' Enea .)
Liv. Chi è che scrive ? *aprendo la lettera , e*
= La Baronessa Ardenti = (*leggendo .*
Prof. (Grand' Amica *Liv. seguita a legger*
Della Padrona .) . (*piano .*
Cav. Questa Baronessa
E' Nonna , anzi Bisnonna
Del Nonno di mio Padre . *piano a Prof.*
Prof. Sarà vecchia .
Cav. E che vi pare ?
Liv. Prospero ,
Scrive la Baronessa ,
Che alloggi per due giorni il Nobilissimo
Cavalier della piuma . . . .
Cav. Che son io .
Liv. Che onore ! che fortuna !
Che finezza è mai questa ! .. presto, subito
L' Appartamento Nobile
Al Cavalier si dia .
Cav. Bastan dodici Stanze .
Prof. (Che pazzìa !
E se vien la Padrona ?)
Cav. La mia roba *a Liv.*
Sta nel vicino Albergo . Ivi ho dovuto

Smontar per ripulirmi, e pettinarmi,
Dovendo presentarmi
Innanzi al suo bel volto. Ah sarei giunto,
Adorata Contessa, prima assai,
Ma quel Frisor non la finiva mai.

Liv. Ebben sia vostra cura *a Prof. con autorità.*
Ricuperar la roba
Del Cavalier

Prof. (Io m' impazzisco, io credo
Che Livietta deliri.)

Liv. Avete inteso? *a Prof. come sopra.*

Prof. Eh .. Si Signora;... ma....

Liv. Che ma?

Cav. Temere,
Che non vi dia la mancia? eccovi a conto
Quattro Mandorle amare
Raccolte a i Feudi miei.

Prof. Ben obbligato: serviran per lei.
Vado, se Lei me l' ordina *a Liv.*
Le stanze a preparar.
Le sono obbligatissimo, *al Cav. che*
Non sò che me ne far. (*vuol regalarlo*
Ma se la Contessina *piano a Liv.*
Tornasse per disgrazia....
La supplico di grazia, *al Cav.*
Non se ne stia a privar.
Tu sai, quant' è bisbetica *a Liv.*
Signor già m' ha seccato. *al Cav.*
Volubile, frenetica.... *a Liv.*
Cospetto! son stonato.
(Tra il Cavaliere, e Lei,

Tra

Tra questo, quella, e me....
Siam pazzi il giurerei,
Siam pazzi per mia fè.) *parte.*

SCENA IV.

Cavaliere, e Livietta.

Liv. COm'è stato felice,
Signor il suo viaggio?
Cav. Ah Contessina,
Giro per divertirmi,
Ma il core è oppresso.
Liv. Per la strada forse
Ha sofferto disastri?
Cav. Oibò: ma gli Astri, gli Astri
Mi hanno fatto un gran torto.
Liv. Astri crudeli.
Cav. Avete inteso mai
Nominar ne i Foglietti
Madama Graffignì?
Liv. Mi par....: credo di sì.
(Non sò chi diavol sia)
Cav. Piangete.
Liv. Oimè! *cavando fuori il fazzoletto.*
Cav. E' morta....
Liv. E' morta?...chi?
Cav. Madama Graffignì.
Liv. Povera Dama...(Io perchè piango?)
Cav. Sposa,
Non ti vedrò mai più.
Liv. Come? Voi siete
Vedovo di Madama....
Cav. Graffignì:

Mi

Mi guardò, fece un strillo, e poi morì.

SCENA V.

Prospero frettoloso, e detti.

Prof. SIgnora una parola. *(dela in disparte a Liv. tiran-*
Liv. Che cos'è?
Cav. Si piangea tanto bene.
Prof. La Contessa
Ritorna qui a momenti.
Liv. Chi? La Padrona? Oh Ciel!
Prof. Che precipizio!
Liv. (Coraggio.)
Cav. Cos'è stato? *attonito osservando.*
S'è brugiata la Casa?
Liv. Eh niente niente *con disinvoltura ridendo.*
Poi dicon le Comedie,
I Romanzi....
Prof. (Sentiam qualche bugia.)
Liv. La Cameriera mia,
Che torna dalla Villa, mi da parte
Che sarà qui fra poco. *sempre soridendo.*
Cav. E' andata in Villa?
Liv. E' in muta a sei di più.
Cav. Come!
Liv. Dirò.
Costei s'è posta in capo
Di prender per marito un gentil'Uomo,
Che si chiama Leandro,
E' gli ha dato ad intendere,
Che Lei è la Contessa,
La Padrona di casa,
Ch'io son la Cameriera. *Cav.*

Cav. Oh cara! oh bella. *ridendo.*
E il gentil' Uomo ſe lo crede?
Liu. E' cotto,
Spolpato: figuratevi
Crede tutto.
Cav. Oh che ſciocco!
Prof. (Oh che furbaccia!)
Liu. Siccome poveraccia
L'amo, la compatiſco;
Purch' ella ſi mariti a un gentil' Uomo,
Mi contento, che paſſi per Conteſſa,
Per Padrona, per Dama,
Che vada a ſpaſſo in Villa,
Che faccia quel che vuol.
Cau. Ma queſta è coſa
Da rider per un Secolo. Io ſono furbo,
Non m' avrebbe cuccato.
Liu. Per ora,
Cavalier ritiratevi
Al voſtro Appartamento. Vanne Proſpero
Inſiem con Lui.
Prof. Venite.
Cav. Adeſſo vengo. *a Prof.*
Conteſſa ricordatevi
Che un Vedovel ſon' io, che voi....
Prof. Ma preſto. *riſoluto.*
Cav. Coſtui non vuole, ch' io vi dica il reſto.

SCENA VI. *(parte con Prof.*

Livietta, la Conteſſa, e Leandro, che tornano.

(porta:

Lean. Contratempo crudel! Ma non im-

La

La mia fortuna è fatta: intanto questi
Arnesi Signorili *ripone l'orologio, il venta-*
(glio, e si leva i moschini.
Nascondiamo per poco:
Poi li riprenderemo a tempo, e loco.

Cont. Con voi non si può vivere.

Liv. Signora
Si sente forse male?

Cont. Tremo tutta.

Lean. Ma qual'è il mio delitto?
Senti Livietta, e giudica.

Cont. Livietta
Senti, che bestia! ho salutato alcuni
Cavalieri miei Amici....
Gli ho invitati alla Villa....

Lean. Il vostro Amicò
Dev'essere lo Sposo.

Cont. Dunque siete geloso,

Lean. Io geloso! per rabbia
M'ucciderei.

Cont. Livietta
M'inquieto mai? eppur per la gran collera
Son ritornata indietro.

Liv. Pace, pace,
Padroncina mia bella. Oh quanto rido
Di questi vostri sdegni... Ma son prattica,
Sò, che cosa significa
Negli Amanti la stizza, ed il furore:
Servono a render sol più bello Amore.

Io rido, allor che vedo
In collera gli Amanti:

Son

Son pallidi, e tremanti,
S' adirano, sospirano,
Farebbero, direbbero . . . .
Sbattono in terra il piè.
E poi pian pian s' accostano
Si danno un occhiatina,
Fanno una risatina,
Si dicon, tristarello,
Furbetta, bricconcello;
E più di pria si giurano
Costante amore, e fè.
Signor non faccia smorfie *a Lean.*
Signora s' avvicini:
(Son cotti poverini
Da dubitar non v' è.) *parte.*

SCENA VII.

La Contessina, e Leandro ambedue senza guardarsi, e in qualche distanza.

Lean. CHe vita! *dopo esser stati alquanto*
Cont. Figuratevi *(senza parlare.*
S' io vò sacrificarmi.
Lean. Oh quanto è sciocco *accostandosi a poco*
(a poco senz' avvedersene.
Chi da fede alle Donne
Cont. Andate, andate,
Uomini traditori.
Lean. Amanti, e Sposi
Imparate da me.
Cont. Povere figlie
Aprite gl' occhi.
Lean. Vò partir domani

Per

Per le Poste. *sempre avvicinandosi.*
Cont. Serrata in un Ritiro
Più tosto che sposarlo.
Lean. In un Ritiro? *con qualche tenerezza.*
Cont. Per le poste?
Lean. Crudele.
Cont. Crudelaccio.
Lean. Sempre stizzosa....
Cont. Io! non mi pare: Voi
Siete sempre....
Lean. Geloso
Già volevate dir.
Cont. Via non lo siete;
Ma per altro....
Lean. Spropositi: Vorrei,
Che aveste mille Amanti.
Cont. Ed io, carino
Non v'è pericol, che m' inquieti mai.
Lean. Carino?
Cont. Oh via l' ho detto:
Non mi fate arrossir.
Lean. Cara Contessa,
Quanto siete gentil: per tutti i Numi,
Per tutti gli Avi miei, sull'onor mio,
Prometto, e giuro, che amerò fedele
Que' due vezzosi rai,
Senza turbarvi, o sospettar giammai.
Cont. Basta così, Ben mio,
Il giuramento accetto....
Che bel piacere oh Dio!
Che fortunato Amore.

Sento nel ſeno il core,
Che giubilando va.
Solo Idol mio mi ſpiace,
Soffritelo con pace,
Che ſpeſſo il giuramento
Col vento ſe ne và.

mentre vuol partire s'incontra con Proſpero.

SCENA VIII.

Proſpero, e Detti.

Proſ. Signora perdonatemi, (pazza)
Vengo a chiedervi ſcuſa: (ma che
Quella Livietta.)

Cont. E bene?

Proſ. Un Cavaliere
Viaggiatore amico mio, vorrebbe
Reſtar qui per due giorni, io mi ſon preſo
La libertà di dirgli,
Ch'è padrone, che lei
E' una Signora generoſa, ch' ama,
E ſtima i Foraſtieri....

Cont. Bravo: evviva.
Hai fatto molto bene,

Lean. Anzi maliſſimo. *con rabbia.*

Cont. Che vi punge di nuovo
La geloſi....

Lean. Coſpetto!
E ſempre lì: mi punge
La voſtra infedeltà: s' han da vedere
Viaggiatori in Caſa voſtra?

Cont. Oh bella?
Dunque voi ſoſpettate.
Non diceſte poc' anzi:

Pro-

Prometto, e giuro, ch' amerò fedele
Què due vezzosi rai, (*contrafacendo Lean.*
Senza turbarvi, o sospettar giammai?
Lean. (Me lo merito: è vero:
L'hò detto.)
Prof. (Con le Donne
Ci vuol buona memoria.)
Lean. E ben trattatelo, *affettando disinvoltura*
Anzi hò piacer, che vi corteggi: oh cap-
Di me che si direbbe? (pita!
E poi Viaggiatore, Cavaliere ....
Sarei pazzo a impedirlo. Vanne Prospero,
Di pur che venga a visitar Madama:
Corri, sbrigati presto; (questo.)
(Non so più dov' io sia: che Inferno è
Venga pure il Cavaliere
La Contessa a visitar. *a Prof.*
Se tu chiami il Forastiere, *piano al me-*
Un sol passo che tu fai, (*desimo.*
Disgraziato io vedrai,
Se il bastone io fo volar.
Adorata Contessina
Gli dicea così bel bello,
Che quel volto e troppo bello,
Che placasse il vostro Cor.
Parla pur, confessa il vero,
Non son questi i sensi miei?) *a Prof.*
Dove mai si vede oh Dei!
Così bella fedeltà. *alla Cont.*
Se tu fiati, se respiri,
Se tu parli traditore,

Pien

Pien di ſdegno di furore *piano come*
Vò ammazzarti, trucidarti (*ſopra.*
E in pezzetti minutiſſimi
Come fumo, come polvere
Il tuo Cranio ſe n' andrà. *parte.*

SCENA IX.

Conteſſa, e Proſpero.

Proſ. (IL mio core in pezzetti? bagatelle.
Non parlo per dieci anni.)
Cont. E ben che dici?
Proſ. Dico che il voſtro Spoſo
Poverin, non è poi tanto geloſo.
Cont. E tu gli credi? adeſſo
Fa il diſinvolto; or' ora
Farà peggio di pria.
Proſ. Dunque è un gran brutto mal la geloſia.
Cont. Così non foſſe: io penſo
Di disfarmi di lui: Sono annojata,
Non poſſo più durarla. Ereditiera,
Giovane ricca, ho da combatter ſempre
Con un Uomo fantaſtico,
Con un pazzo geloſo?
Proſ. Poverina
Vi compatiſco tanto:
Mi vien quaſi da piangere.
Cont. Ah ſe foſſe
Il Foraſtier, che giunſe al caſo mio....
Proſ. (Oimè? Speranze di Livietta addio.)
Cont. Proſpero mio, tu ſei
Un' Uomo affettuoſo: aveſti ſempre
Della bontà per me: Dimmi, non ſono

Una

Una Donna infelice? ho da soffrirlo,
Hò da viver così? sempre in querele,
Sempre in affanni?... oh Dio?
E pur degno di pianto il caso mio.
O semplici Ragazze
Da me, da me apprendete:
Ragazze lo vedete
Quanto son fieri gli Uomini,
Quanto è tiranno Amor. *partono.*

SCENA X. Giardino.

Livietta, Cavaliere, poi Leandro in attenzione.

Liv. CAvalier, che vi pare
Di questo mio Giardino?
Cau. E' delizioso,
E' vago appetitoso *doppo aver osservato.*
Come sono i vostri occhi.
Liv. Ah! Vedovello. *con smiorfia.*
Cau. Ah! Contessina.
Liu. Quanto mai son furbi
Quei sguardi
Cau. I vostri i vostri
Sono occhietti di Lucciola.
Lean. Senz'altro
E' quello il Forastier. *in disparte.*
Cau Ma che fortuna
Di possedere il cor d'una Contessa. (sa
Lean. D'una Contessa oh Diavol la mia Spo-
Ama dunque Costui? *agitato.*
Liu. Sempre fedele
La vostra Contessina
V'amerà fin che vive.
Lean. Ah Sposa indegna, E Li-

E Livietta è d'accordo? Dalla rabbia
Io non ne posso più. Servo umilissimo.
(*facendosi avanti bruscamente.*

Cav. Padrone divotissimo.
Chi è? *piano a Liv.*

Liu. Questi è Leandro, *piano al Cav.*
E' il gentil' Uomo amante
Della mia Cameriera.

Cav. Che passa per Padrona,
Per Contessa? ... ho capito .. Ah quanto è
(caro! *guardando Lean. e ridendo.*

Liu. Ehi non tradire in grazia
Il Segreto. *piano al Cav.*

Cav. Vi pare?

Lean. Si trattiene
Molto con quella Giovane? *al Cav.*

Cav. Oh moltissimo:

Liu. Discorriam d'interessi.

Lean. Avrei da dirle
In segreto....

Cav. Non posso.

Liu. Vada vada
L'aspetta la Contessa.

Cav. (Cioè la Cameriera:
Questa è cosa da rider fin'a sera.) *ridendo.*

Lean. Ma lei ride? per Bacco
Non son già il suo buffone.

Cav Eh non è niente:
Hò il Diaframma patito,
Rido per malaria. (*a Liv.*
Io non ne posso più, Contessa mia. *piano*
Liv.

Liu. E' Sciocco poverino *piano al Cav.*
Non gli badare.
Lean. (Ma sarìa possibile,
Che parlasser Costoro
Di qualch' altra Contessa,
Non della Sposa mia? .... vò interrogarlo.)
Cav. Non mi posso saziar di rimirarlo. *sempre*
Lean. E' amante lei? (*ridendo.*
Cav. Credo di sì.
Lean. La Bella
Corrisponde all' Amor?
Cav. Credo di sì.
Lean. E' Dama? è titolata,
E' bella, è ricca assai?
Cav. Credo di sì.
Lean. E il nome della Dama,
Che il core le piagò
Si potrebbe saper?
Cav. Credo di nò.
Lean. Credo di sì, credo di nò ... *smaniando.*
Liu. Badate,
Che a scoprir non arrivi ... *piano al Cav.*
Cav. Sono interrogatorj digestivi,
Già l' ho capito.
Lean. Duuque
Io non potrò saper .... starei per fare
Cose da disperato ....
Cav. Oh non s' inquieti
Per queste bagatelle. In stil laconico
Dirò il come, il perchè .... Già parlo in
(gergo, *piano a Liv.*
Non

Non dubitate .... Adesso *a Lean.*
Me ne vengo da lei ;
Giacchè Lei vuol sapere i fatti miei .
Un Vedovel son' io
D' una Donzella amante ;
Che nel gentil sembiante
Hà le tre Grazie , e Amor .
L' amabile Donzella
Sappiate oh Dio ! ch' è quella .... *gli*
(accenna Liu. dalla quale minacciato varia
Quella che fu mia Sposa , *(discorso.*
E ch' io rammento ancor .
Voi non capite un diavolo :
Il Nome ora vi dico :
Si chiama .... il Nome , Amico
Nol deggio palesar .
Ah mia Contè .... contenta
varia discorso come sopra .
Sarà quest'alma un giorno :
Voi non capite un corno ,
Nè io mi sò spiegar .
Signor con sua licenza :
Questa è un' impertinenza ,
Non voglio più parlar. *parte con Liv.*

Lean. Si la Contessa mia
E' l' amante , la Sposa
Del Cavalier . Ah indegna !
Ah spergiura crudele !
Eccola l' infedele .... Oh Dio ! che fo ?
Parto resto , l' uccido ? ... ah non lo sò .
si ritira .

SCE-

SCENA ULTIMA.

Contessina, Leandro in disparte, poi tutti a suo tempo.

Con. VEzzose Aurette, che v' aggirate
Sovra l'Erbette, d'intorno a i fior
Deh voi temprate, Aure innocenti
Gli aspri tormenti di questo Cor.

Lean. Furie spietate voi vendicate *esce agi-*
Il mio fedele schernito Amor. (*tato.*

Con. Con chi l' avete?

Lean. Voi lo sapete.

Con. Siete impazzito?

Lean. Sono tradito.

Con. Chi vi tradisce, si può sapere?

Lean. Il Cavaliere ve lo dirà.

Con. Se non l' hò visto, non sò chi sia...

Lean. Donna volubile.

Con. Pazzo geloso.

A 2. (Sia maledetta la gelosìa
Pena più barbara nò non si dà. *Lean.*
(*parte, e la Cont. s' incontra nel Cav.*

Cav. Servitor della Contessa,
Della Diva di Citera:
(Chi non sa, ch' è Cameriera
Crede in Lei gran nobiltà.)

Cont. Fò un saluto al Cavaliere
Tutto vezzi, e tutto amore.
(Di Leandro seccatore
Vendicarsi il Cor saprà.)

Cav. Questa Casa è molto bella. *riguar-*
(*dando all'intorno.*

Con.

Cont. Questa Casa è al suo comando.
Cau. (Cameriera bricconcella
Mi vorrebbe corbellar.)
Cont. (Il suo viso vagheggiando
Sento l' Alma consolar.)
Liv. La Padrona, e il Cavaliere?
Ah che smania ho in seno accolta:
Qui in disparte sentirò. *si ritira.*
Lean. La Contessa, e il Cavaliere
Lo sapevo, ce l' ho colta
Qui d' appresso ascolterò.
Cont. E accasato Signor mio?
Cau. Ah lo fui per poco oh Dio?
Cont. E chi fu la bella Venere,
Che quel core Oh Dio! ferì?
Cau. Ah memorie funestissime!
Fu Madama Graffignì.
Cont. (Il Geloso ho là veduto: *guardando*
Vò partir da questo loco) (*tra le scene*
Cavalier m' aspetti un poco,
Che a momenti tornerò.
A 2. Che vaghezza! che bellezza?
Già il mio Cor s' innamorò. *la Cont.*
Liu. Lasciare una Contessa (*parte.*
Per una Serva mia?
Zitto venite via ... *tutto sotto voce.*
Zitto, che la ci è Gente ....
Venite immantinente ....
Il tutto hò inteso già.
Cau. L' ho fatto sol per ridere.
Liu. Zitto; venite appresso. *parte.*

Cav. Vengo pian piano ...., adeſſo : *mentre*
(*vuol entrare è fermato da* Lean.
Se torna, che dirà ?
Lean. Zitto, che alcun non oda :
Non diamo alcun ſoſpetto :
Battiamoci un pochetto, *preſenta*
(*una ſpada al Cav. tenendo l' altra per ſe*
La Spada eccovi quà .
Cav. Che Zitto ? zitto un diavolo .
Lean. In guardia a Noi ....
Cav. Conteſſa .... *chiamando.*
Lean. Zitto, che alcun s' appreſſa .
Cav. Conteſſa cara ....
Liv. Olà : (*verſo parti.*
Cos' è queſto rumore? *vengono da di-*
Prof. Cos' è queſto fracaſſo ?
Cont. Cos' è queſto furore ?
A 3. Cos' è queſto ſconquaſſo,
Che ſtrepito ſi fà .
Cav. Zitto con quella Spada
Voleva sbudellarmi .
Liv. Su dunque : all' armi all' armi :
Difenderlo io saprò . *togliendo la ſpa-*
Prof. e Cont. Eh via ſon ragazzate ; (*da al Cav.*
Giudizio : coſa fate ?
Liv. A noi .... *inveſtendo* Lean.
Cav. Brava coſpetto ?
Lean. Le Donne le riſpetto,
E l' armi deporrò . *getta la ſpada.*
Liv. *e* Lean. Dal foco, dalla collera
Tenermi oh Dio ! non sò .
Cav. Come non l' uccidete ? Da-

Date la ſpada a me:
Zitto, non vi movete:
In guardia. Zitto eh eh ... *verſo* Lean.

A 3. Eh via vigliaccheria,
Coll' armi or più non è,

Cont. Ma pur, per qual cagione .... *a* Lean.

Proſ. Per geloſia ſi sà.

Lean. Ma queſta è un' opinione,
Ma queſta è un empietà.
Voi ſola, o Conteſſina
I torti miei ſapete,
Voi ſola, oh Dio! togliete
La pace a queſto cor.

A 4. Tacete poverino,
Che ſiete un Seccator.

Lean. (Che indegni! che deſtino!
Che barbaro rigor!)

Cont. Laſciamo, che tarocchi.

Proſ. E pazzo non ne dubito.

Cav. Gli ſi conoſce agli occhi.

Lean. Preſto al duello ſubito. *verſo il Cav.*

Liv. E' pazzo in verità.

Tutti fuor che Leandro.

Che rabbia, che furore!
Che ſtrepito, che orrore!
Geloſo, ſoſpettoſo
Adeſſo via di quà.

Lean. Ma queſto è un improperio,
Ma queſto è un vituperio,
Queſta è una crudeltà.

Fine della prima parte.

PARTE SECONDA.

SCENA PRIMA.

Sala.

Il Cavaliere, la Contessina, e Leandro seduti a Tavola, Livietta in piedi accanto al Cavaliere e Prospero dall' altra parte. La mensa starà in fine, e solo vi saranno sopra d' essa Bottiglie, liquori, e Bicchieri.

Tutti. ALlegria la pace è fatta
Si ritorni ai dolci affetti
Si bandiscano i sospetti,
E si viva in libertà.

Cav. Faccio un brindisi di cuore
Alla cara Contessina *a Liv. con te-*
E alla bella mia vicina, (*nerezza.*
Che gioire ognor mi fà.

Liv.Con. La ringrazio dell' onore
Del favore che mi fà.

Cont. Fo un inchino al Cavaliere
Poi saluto il caro Sposo *ironicamen.*
Che mai più sarà geloso
Che i sospetti lascerà.

Lean.Cav. La ringrazio, ed ho piacere
Della sua felicità.

Lean. Faccio un brindisi ancor io
Alla Sposa mia galante *come sopra.*

Che

Che dà prove ad ogni iſtante
Di ſua bella fedeltà.

Prof. Liv La Spoſina galantina
Lo corbella come và.

Tutti Allegria la pace è fatta
Si ritorni a i dolci affetti *alzandoſi*
Si bandiſcano i ſoſpetti (*da tavola.*
E ſi viva in libertà.

Con. Cavalier quanto godo
Dell' onor che mi fate
Trattenetevi pur quanto bramate.

Lean. (E non poſſo parlar.)

Cav. I miei viaggi
Converrà che io riprenda.

Lean. E molto tempo,
Signor che gira?

Cav. Son due meſi, e un giorno.
Ho veduto Livorno
Morlupo Ronciglione,
Viterbo, Radicofani....
Ah che belle Città? Morlupo poi.
Che Paeſe! che Clima!
Che vino prelibato!
Quindici giorni mi ci ſon fermato.

Lean. (E queſto ſciocco è mio Rivale? Ah Don-
Donne, per quanto io veggio, (ne,
Pur troppo è ver, che v'attaccate al peggio.

Prof. (Quel vino di Morlupo
Mi ſtà proprio ſul cor.)

Cont. Via, Cavaliere,
Servitemi di braccio

Fin al mio Appartamento. Leggeremo
Ivi qualche Romanzo.

Liv. (Non resisto:
Provo una gelosìa . . .)

Lean. (Donna crudele!
Me ne puoi far di più? *battendo i piedi.*

Cav. Cos' ha? si sente
Qualch' incomodo forse? *a Lean.*

Lean. Eh niente, niente.
Cavalier vi saluto:
Ci rivedremo. *con aria.*

Cav. (Ohimè!)

Cont. Ma cosa fate?
Sbrigatevi in buon' ora. *al Cav.*

Cav. Eh mi ricordo di quel zitto ancora.

Lean. Che temete, che io sia
In collera con voi? Mi meraviglio....
Non son Zotico a segno . . . .
Andate, andate pur ... (Fremo di sdegno.)

Cont. Amico, ti conosco:
Tu non fai più per me.

Cav. Signora mia, *guardando con timore Lean.*
Non potrebbe andar sola?

Cont. Eh, che Leandro
E' un Uomo a tutta moda
Senza gl' antichi pregiudizi . . . . . *ironica-mente.*

Prof. E' vero
Signor Leandro?

Lean. E' vero.
Sono le gelosìe
Pregiudizi ridicoli.

Cav. Bravissimo:

Così

Così va fatto: Sanfason.
Liv. (Or ora
Faremo i conti.) *piano al Cav.*
Cav. (Oh Diavolo!)
Lean. La Serva,
Non si faccia pregar. (Che vita è questa!)
Cav. (Uno sgrulla la testa,
L'altra minaccia ognor colle guardate:
Qui finisce la cosa a bastonate.)
parte con la Contessa.
Liv. E lei glielo permette? *a Lean.*
Prof. E lei non parla?
Lean. Che mal ci è? m'è nota
La fedeltà della Contessa. *affettando disinvoltura.*
Prof. (Io rido,
Che l'Amico stia quieto.)
Liv. (E' disinvolto,
Ma internamente freme.) *(parte.*
Lean. (Potessi udir di che si parla insieme.

SCENA II.

Livietta, e Prospero.

Prof. LIvietta, stiamo male;
Questa vostra Contea
Non vuol durar gran tempo.
Liv. Ah! pensa un poco,
Ajutami.
Prof. Ci penso
Pur troppo: se si scopre
Questo nostro raggiro,
Siamo perduti affatto....
Eh ci penso, ci penso.... Io non son matto.

Come girano i Moschini
Nell' Autunno intorno al mosto,
Come girano d' Agosto
I Tafani, ed i Mosconi,
E la sera su i Crepuscoli,
Nottolette, e Nottoloni
Van volando quà, e là;
Così dentro al mio cervello
L' invenzioni van girando,
Van scorrendo, svolazzando
I raggiri in quantità.
Hò la testa, ch' è un Vesuvio
Per l' idee, che in se contiene:
Una fugge, e l' altra viene,
Una torna, e l' altra và. *parte.*

SCENA III.

Livietta, indi il Cavaliere, poi la Contessina con libro in mano in disparte.

Liv. AH, non sono Livietta
Se non mi Sposa. *agitata.*
Cav. Mi vuol bene assai
La Cameriera, ed io .... *non vedendo Liv.*
Quasi, quasi ... ma no .... non è dovere:
Alfin son Cavaliere;
E sono .... *accorgendosi di Liv.*
Liv. (Ecco l'ingrato.)
Cav. (E son .... dalla Contessa bastonato.)
Contessina, che avete? *si accosta timoroso.*
Mi par ...
Liv. Siete un frabutto.
A una Servetta ignobile

Pos-

Posporre una mia pari? Una, che vanta
L'origine dai Conti.
Di bel Colore?
Cav. Ho preso un contratempo,
E son fuggito appunto
Per rivedervi.
Liv. Vada
A legger i Romanzi
Colla mia Cameriera.
Cav. Oh, v' ingannate,
Si leggeva la Storia di Didone;
Ma che Storia, che Storia! .. figuratevi,
Che Cartago stia quì: Di là vien Jarba,
Brutto moro Affricano.
Il Pietoso Trojano
Viene di qua... Didone sta nel mezzo,
Cartagine s'incendia..., La Sorella
Si strappa li capelli ... Jarba strilla,
E Didone che fa? Povera Dama,
Che disgrazia! Che orror! ... se ne morì
Come fece Madama Graffignì. *cava il faz-*
Liv. (Che umor curioso! ed io (*zoletto.*
Vorrei perderlo....) Uditemi carino;
M'amate voi? (*si vedrà comparire la Cont.*
Cav. Contessa,
Che cosa dite?
Liv. E bene: voi dovete
Sposarmi pria di sera.
Cav. Adesso ancora,
Che mi burlate?
Cont. (Ah Traditore! Ah indegna!

Ed io mi figuravo ....)
Liv. Alla mia Villa.
Si faranno le Nozze.
Quì nun si posson far, perchè Leandro
Colle sue gelosìe .... già m' intendete.
(La preda è mia : ci sei dentro la rete.)
Cav. Ma dov' è questa Villa?
Liv. Andremo insieme ;
Verrà Prospero ancor. M' aspettarete
In Giardin, dalla parte,
Che riguarda il Cancello.
Cav. Ho inteso, ho inteso,
Alla Villa, con comodo,
Le nozze si faranno.
Cont, (Che tradimento, oh Dio! Che orror! che affanno!) *parte*.
Liv. Io vado a preparare
Intanto alcune cose : ma avvertite,
Badate ben di non mancarmi.
Cav. Oh cappita!
Mancare alla Contessa
Di Bel colore? Il Cielo me ne guardi.
Liv. Fra mezz'ora in Giardin sarò al più tar-(di.
Sapete, che dicea
Al Furbarel d' Enea
Mesta Didone un dì?
Piangendo modestina
La Povera Regina
Sempre dicea così.
Ah non lasciarmi nò
Caro bell' Idol mio,

Se tu m' inganni oh Dio!
Di chi mi fiderò!
Badate di non essere
Come il Trojano infido
Di non partir dal Lido
Com' egli se ne andò. *parte.*

SCENA IV.

Parte di Giardino con Cancello aperto
in prospetto.

Contessa, e Servi.

CHi mai creduto avrebbe
Si vile il Cavalier?... Come ... posporre
Una Damina nobile
Ad una Cameriera?
E Livietta ingannarmi in tal maniera?
Ma la sbaglian costor .. Questo è il Can-
(cello (*I servi chiudono.*
Per cui dovean passar .. Olà si chiuda
La chiave a me sì dia. Vadano adesso
A celebrar in Villa gl' Imenei:
Ingrati, Traditor, Bugiardi e Rei.
prende la Chiave e parte.

SCENA V.

Leandro indi il Cavaliere con spada e Capello in testa, ed un Lacchè appresso, poi Livietta con Prospero.

Lean. AH non spero più nulla
Dall' ingrata Contessa;
Torbida minacciosa
Mi guarda, si confonde,
E alle parole mie neppur risponde

Ma viene il Cavalier: a caſo forſe
Ei qui non giunge. *ponendoſi in diſparte.*

Cav. Attento
Và a ſpiar da per tutto,, e ad ogni moſſa.
Ad ogni mormorìo .... (*Lachè ſi ritira.*
Intendami chi può che m' intendo io *il*

Lean. (Qui v' è imbroglio: ſcopriamo.) Ca-
Liv. Vi ſon ſervo. (valiere

Liv. Lacchè.

Lean. Di che temete?

Cav. (Ah non mi ſente.) Ajuto ....
Quello del zitto zitto è qui venuto.

Lean. Ma non temete: io v' amo
Son voſtro amico.

Cav. Amico?

Lean. Ve lo giuro
Sono in pace con voi ve l' aſſicuro.

Cav. Oh s' è così va bene
Non crederei ſotto la pace ....

Lean. Oibò
Sarebbe una viltà: volevo ſolo
Rallegrarmi con voi
Io già sò tutto.

Cav. Eh via:
Chi ve l' ha detto?

Lean. E publico è notorio
(Tiro a ſcoprir.)

Cav. Ma come
Non s' avea da ſaper, che la Conteſſa
La Cameriera ....

Lean. Eh che ſi sà ogni coſa
Bella ſorte daver.

Cav.

Cav. Sì bella ſorte!
Giungerà qui a momenti
La cara Conteſſina
E alla Villa vicina
Le nozze ſi faran.
Lean. (Che aſcolto!... Oimè...
Qual fulmine per me.)
Cav. Che vi rincreſce?
Lean. No... vorrei... mi pare....
(Ah delle Donne andatevi a fidare.)
Cav. Ecco là la Conteſſa.
Lean. Io non la veggo.
Cav. Oh quanto è mai grazioſa!
Quanto è vezzoſa è bella.
Lean. Qual è? (Livietta io veggo.)
Cav. Eccola è quella. *compariſce* Liv. *e Prof.*
Lean. (Ch' equivoco ch'abbaglio! dunque
E' la Conteſſa.... (queſta
Cav. Si la Conteſſina...
Lean. Per cui d' amor ardete?
Cav. Siete guercio daver non la vedete?
Liv. Oimè Leandro e quì. *piano a Prof.*
Prof. L' abbiamo fatta. *piano.*
Lean. (Io m' impazziſco.)
Liv. In grazia *conduce* Lean. *a parte.*
Una parola.
Cav. I Complimenti
Sì fan prima con me. *a Prof.*
Prof. Scuſate: e coſa,
Che preme aſſai.
Liv. Signore

Per carità non mi ſcoprite . *piano a Lean.*
Lean. Dunque (*raccomandandoſi.*
Crede che voi.....
Liv. Crede che io ſia Padrona
Che io ſia Conteſſa ..... per pietà vi prego
A non parlar.
Lean. Non dubitate.
Cav. Oh cappita!
La finiamo? *a Liv.*
Liv. Ho finito. (to
Lean. Dunque la Spoſa mia non m'ha tradi-
Dunque è fedele. *raſſerenandoſi.*
Cav. Andiamo
Conteſſina mia cara.
Prof. Preſto andiamo,
Non ci è tempo da perder.
Lean. Mi rallegro
Cavalier. *ridendo ironicamente.*
Cav. Mi diſpiace
Della voſtra diſgrazia
Queſt' è Conteſſa vera
La voſtra è Cameriera?
Lean. Ci vol flemma
Voi ſiete il fortunato.
Cav. Pover Uomo.
Lean. Daver m' hanno ingannato.
A voi la Conteſſina,
A me la Cameriera:
A voi l' Ereditiera
A me la Poverina:
A voi la ſpiritoſa,
E la ſtizzoſa a me.

Che

(Che ſpaſſo: dal gran ridere
Non reggo per mia fe.
Furbaccia, Malandrina,
Che poca carità.
Ne ſanno più le femine
Che il diavol non ne sà.) *parte.*

SCENA VI.

Livietta Proſpero Cavaliere.

Liv. APri il Cancello, Proſpero:
Andiamo.
Cav. Dove ſei?
Lacchè? *viene il Lacchè.*
Proſ. Miſeri noi
È chiuſo.
Cav. Male
Il ſequeſtro alle nozze.
Liv. Aprilo a forza.
Proſ. Eh non ſi può.
Liv. Va dunque
Con qualche ſtratagemma *piano a Proſ.*
Dalla Conteſſa, e fatti dar le chiavi.
Proſ. Vado. *parte.*
Liv. Fa preſto.
Cav. E bene?
Liv. Ah, ſe ſapeſſi
Chi è colui, che ha ſerrato, (*vole.*
E che diede queſt' ordine. *in tuono autore-*

SCENA VII.

La Conteſſa, e detti.

Cont. IO l'hò dato
Vadano adeſſo in Villa,

A celebrar le Nozze.
Cav. (Oh ne vuol troppo
Questa Camerieretta.)
Cont. Chi mi tiene
Che or di te non mi vendichi?
Cav. (Che occhiacci! *verso la Cont.*
Eppur benchè arrabbiata
Ha una certa attrazione...)
Cont. Tu non parli,
Tu non rispondi? *a Liv.*
Liv Oh Signorina, è tempo,
Che io mi levi la Maschera. Tutt' oggi
Ho sofferto, che voi
Faceste la Signora,
La Padrona di Casa... adesso basta:
La Contessa son' io.
Cav. Brava Contessa,
Parlate chiaro. *a Liv.*
Cont. Come!
Indegna! In questo punto
Fuori di Casa mia.
Cav. Via s'è saputo,
Che siete Cameriera.
Cont. E voi credete
A queste iniquità?
Cav. Lo dice lei,
Che volete che io sappia?
Cont. Oh Ciel!... qual nuova
Arte è mai questa d' avvilire un core?
Che insolenza!.. Che orrore!..
Non sò più dov' io sia... d' una vil serva
D'un

D' un Cavaliere ingrato
Il ludibrio sarò?.. Voi che dovreste *al Cav.*
Difendere una Dama,
Voi venite a oltraggiarmi? Un sangue il-
S' è ver, che nelle vene, (lustre,
Cavalier, voi vantate,
Impostura si rea voi vendicate:
A dov' è la mia fierezza!
Giusto Ciel son avvilita.
Palpitar mi sento il core....
Trema il piè.... trema la vita,
E dall' ira, dalla pena,
Singhiozzando posso appena
Le mie smanie palesar.
Vanne indegna, vanne ingrato,
Del mio amor degno non sei...
Come mai poteste o Dei!
Tanta ingiuria tollerar. *parte.*

SCENA VIII.

Livietta, e il Cavaliere.

Liv. (A che mi hai tu ridotta
Barbaro amor..., si vada
A cercar di Leandro.... Egli procuri
Di placar la Contessa.)
Cav. (Cavaliere
Cosa ne dici?... non capisco niente,
Mi pare un accidente
Altro che da Romanzi.)

Liv. Adesso vengo,
Non vi movere.
Cav. Ehi dite?
(Mi vengon certi dubbi....
La cosa non è liscia..) Siete voi
La Contessa da vero?
Liv. Son io, son io pur troppo. (Ah mi
dispero.) *parte*.

SCENA IX.

Cavaliere, poi Leandro.

Cav. SOn io, son io pur troppo... quel pur
(troppo
Che cosa c'entra?... io son coufuso, è
Ritornare a Morlupo. (meglio
Lean. S'è veduta
La Contessina?
Cav. E' andata
Iu quetto punto... ma... bel bello: ditemi
Da Galantuomo... Fra le due Contesse
La Contessa qual è?
Lean. (Povero semplice!
Non ho cuor d'ingannarlo.)
Cav. Parlate chiaro.
Lean. La Contessa vera
E' la bella che adoro,
Quella che esser dovrebbe
Un dì la Sposa mia:
Il Galantuom non dice mai bugia. *parte*.

SCENA X.

Cavaliere, e Prospero.

Cav. OH misero! Oh tradito
Cavalier della Piuma! Un bello
Facevo a miei grand' Avi. (sfregio
Pros. (La Padrona
Non si trova .... e Livietta
Dove mai sarà andata? *con smania.*
Cav Chi volete?
Pros. La Contessa. *in atto di partire vien trat-*
Cav. Sentite; (*tenuto dal Cav.*
Ma parlatemi schietto
Da Uomo onesto: Delle due Fanciulle
Qual' è la Cameriera,
Qual' la Contessa.
Pros. La Contessa è quella
Che amate voi ... che dubbio?
E che ne sospettate?
Vivete quieto sulla fede mia
Il Galantuom non dice mai bugia. *parte.*

SCENA XI.

Il Cavaliere solo.

A chi creder dei due? Son galant' uomini,
Non dicon mai bugìa,
Ma la Contessa non si sà chi sia.
Misero me! Fosse un gastigo mai
Della mia infedeltà! ... Si fosse offeso
Il cener di Colei ... Cieli, che miro! ..
Ah mi minacci il respiro ....
Vedo un' Ombra dolente,
Squallida, Bruna bruna,

Che

Che colla man tremante mi minaccia;
Lampeggian gli occhi .... ed ha il terro
(re in faccia
Fuggiamo ... Oimè s'accosta .. Signor Om-
Dica almen chi è lei .... (bra
Ma piano un po .... mi par che rida ....
(Oh Dei,
Che allegria .. che stupor .. che bella cosa!
E' l' estinta mia Sposa.
Madama vi saluto .... Poverina,
Ancor conserva in fronte
Quell' aria Signoril, quei due ridenti
Lucidissimi Rai ....
Benchè per altro s' è invecchiata assai.
Madama se volete,
Che Io più non pianga, e peni
Gli Elisi Campi ameni
Portatemi a veder.
Oh Ciel! che meraviglia!
M' alzo pian pian dal suolo ...
M' alleggerisco, e volo ....
Che spasso, che piacer!
Ecco gli Elisi amabili, ...
La il Ruscelletto mormora,
Quà cantano gli Augelli
E Ninfe, e Pastorelli
Già fanno il Minuè.
Madama su balliamo,
Madama .... ma dov' è?
Madama se n' andata,
E non mi vuol con se.

Oh povero Cervello!
O Conteſſina, o Amore,
Voi mi rubaſte il Core,
Per voi non ſon più in me. *parte.*

SCENA XII. Sala con ſedie.

Conteſſa, e Leandro.

Cont. DEh, laſciatemi ſtar.
Lean. Vi chiedo ſcuſa,
Vi credevo infedel.
Cont. Sì, ſi credete
Quello, che voi volete.
Lean. Mi ſcacciate?
Cont. Ho altro per il capo.
Lean. Il Cavaliere
Non è per voi,
Cont. Che ne ſapete?
Lean. E poi
Non mi deſte parola?
Cont. Ve la diedi,
Giacchè ho da parlar chiaro,
Non ſapendo, che foſte
Un Uom pien di ſoſpetti,
Geloſo, e ſeccatore; (*parte.*
E ad altr' oggetto ora mi chiama amore.

SCENA XIII.

Leandro, e poi Livietta.

Lean. AH tiranna, ah crudel! *paſſeggia*
Liv. Signor Leandro. (*con furia.*
E un'ora
Che vi vado cercando. La Conteſſa
M' ha cacciata di caſa.
Lean. E ha fatto bene.

Perchè introdur colui,
Perchè far la Padrona?

Liv. Senza cabale
Inoggi le Zitelle
Non si maritan mai.

Lean. Ma non vi sposa
Il vostro Cavaliere?

Liv. Son scoperti
Tutti i nostri disegni.

Lean. Oh! di disegni
Di cabale, e raggiri
Ne troverete mille. Donne Donne
Vi conosco pur troppo. Vi prendete
Di noi miseri gioco,
E a farci disperar vi costa poco.

Son le Donne quasi tutte
Capricciose lusinghiere,
Seduttrici, mensognere,
Piene sol di falsità.
E noi siamo poverini
Quasi tutti di buon cuore,
Siam sinceri nell' amore,
Siam l' istessa fedeltà!
So ben' io, se dico il vero
La Contessa ancor la sa...
Ah tiranna mi dispero
A sì nera crudeltà.
Donne donne dispietate
Quant' è pazzo chi vi crede:
Sempre sempre siete state
Il tormento d' ogni età. *partono.*

SCE-

SCENA XIV.

Cont., *e Cav.*, *che vengono parlando insieme.*

Cont. Siete ancor persuaso,
Volete altre riprove! Domandatelo
All' intera Città: Son nota a tutti,
Tutti sanno, che io son la Contessina
Di Belcolore.

Cav. Eh via si vede agli occhi,
Si conosce alla voce,
Che siete Dama. Cameriera indegna!
Se l' avessi fra l' unghie .... (e pur'ancora
Sento che il cor l' adora.)

Cont. Un' impostura
Simile a questa dove mai s' intese?

Cav. Certo è cosa da scriverla al Paese.

Cont. Voi mi piaceste o caro
Dal primo istante, che vi viddi.

Cav. E' vero
Me n' ero accorto, e v' averei sposato,
Ma temendo, che foste
Una Donna Plebea,
La mia gran Nobiltà nol permettea.

Cont. Dunque potreste adesso....

Cav. Eh piano, piano
Con quest' adesso.

Cont. Come?
Non son di vostro genio?

Cav. Genialissima

Cont. Nobile!

Cav. Nobilissima,
Ma...

Cont. Parlatemi chiaro

Cav. Non vorrei
Che v' inquietaste.
Cont. Dite pur.
Cav. Io sono
Un pochetto difficile
A contentarmi.
Cont. Vale a dir?
Cav. Se voi
Non mi trattate bene
Come faceva quella....
Cont. Quella chi?
Cav. Madama Graffignì.
Cont. Ma Cavaliere
Quest' è un solenne affronto,
E par che sappia un pò di villanìa
Il lodar altra Donna in faccia mia.
Cav. E' un vizio lo conosco,
Ma che volete far? Sei volte il giorno
Bisogna che io la nomini.
Cont. Gran Donna
Convien dir ch' ella fosse.
Cav. O sì grandissima,
E che Scuffie, che Tacchi,
Che Guardinfante che portava ... in somma
Pareva una Regina
Cont. (Mi verrebbe
Una rabbia, cospetto .... Ma l'adoro,
Lo voglio, e questo basta.)
Cav. Anzi a proposito
E' ben, che Voi sappiate in qual maniera
Mi trattava Madama...

Or ve ne fo il Ritratto.
Acciò voi ne imitiate ogni opra,ogni atto.
Era la Spofa mia
Tutta dolcezza, e affetto,
E mi facea l' occhietto
Parlandomi d' Amor.

Cont. Caro non dubitate,
Anch' io farò amorofa;
E per parer vezzofa
Farò l' occhietto ancor.

Cav. Fin qui va molto bene

Cont. Anzi così conviene.

A 2. Su quefto primo Articolo
Non vi è difficoltà

Cav. Gridava ftrepitava,
Ma con che grazia oh Dio!

Cont. Saprò gridar anch' io
Quando bifognerà.

Cau. Eh via, come farete?

Cont. Adeffo fentirete

Cau. (Sentiam che dir potrà.)

Cont. Al Gioco, al Corfo al Ballo
(*affettando foftenutezza*.
Voglio il Servente ognora

Cau. Brava. Madama ancora
Sempre dicea così. *ridendo*.

Cont. Alfin fono una Dama.

Cau. Così dicea Madama. *come fopra*.

Cont. Che fciocco, che Animale.

Cau. Madama tale, e quale

Cont. Indegno Traditore,

Voglio cavarti il Core.

Cau. Oh questa è un' altra cosa,

allontanandosi mesto dalla Contessa.

Madama la mia Sposa,

Non ci arrivò fin quì.

Cont. Me infelice dov' andate? (*smorfiosa*

Cau. A Morlupo

Cont. Ma perchè?

Cau. Quel cavarmi il cor dal petto

Cont. Sol per burla io ve l' hò detto.

Cau. Bella burla, per mia fè.

Cont. Via perdono.

Cau. Non si può.

Cont. Siate buono

Cau. Signor nò.

Cont. Vi volevo tanto bene....

Cau. Ancor' io v' amavo tanto,....

Cont. Se potessi stargli accanto....

Cau. Mi potessi avvicinare....

a 2. Quella man vorrei pigliare
Quella mano eccola qua.

Cau. Ammazzarmi? *prendendosi la mano*

Cont. Abbandonarmi? (*come per sorpresa.*

Cau. Non sia mai.

Cont. Nemmen per gioco.

a 2. Dal Piacer non trovo loco
Son felice in questo stato
Imeneo più fortunato
Nò nel Mondo non si dà.

partono per mano

SCE-

SCENA ULTIMA.

Livietta, Prospero, indi Leandro.

Liv. HAi visto? avevo tempo
A cercarlo in Giardino.

Pros. Il mio prognostico
Si va avverando. Osservo
Una grand' amicizia
Frà la Contessa, e il Cavalier.

Lean. Si parli,
Ma per l' ultima volta:
La Contessa dov' è? *a Livia.*

Liv. Passeggia.

Lean. Sola?

Liv. Col Cavaliere.

Lean. Dove?

Liv. In Gallerìa.

Lean. (Oh Ciel!)

Liv. Grand' amicizia!

Pros. Tutti due
Si tenevan per mano.

Lean. (Oimè!)

Liv. Correte.
Fate il Diavolo a quattro.

Lean. (Si si vada,
Il Rivale s' uccida.
Ma piano .... e non potrebbe
Di gelosìa rimproverarmi?)

Liv. Io credo,
Se qui non s' impedisce
Che al fin si sposeranno.

Lean. Che importa? fan ben. (Cieli che affanno.)
Dove si vide mai

Un'

Un' alma più agitata !
Perder la Sposa amata, *ciascun*
E perderla così. *(da se.*

Liu. Dove s' intese mai
Più acerbo dispiacere
Perdere un Cavaliere,
E perderlo così.

Prof. Dove s' intese mai
Un caso più rubello,
Perdere il suo cervello,
E non si sà per chi.

Liv. Ma intanto, che facciamo?

Prof. Pensiamo tutti e trè.

Liv. E' inutile a riflettere.

Lean. *a 2* Quasi non son più in mè *Leandro*

Prof. Oh bello, che pensiere .... *(parte.*
Lo seppi alfin trovar,
Direm che il Cavaliere
E' un vile, ed un frabutto,
Che s' è scoperto tutto....
Acciò la Contessina
Lo debba discacciar.

a 2. Un' invenzion più fina
Daver non si può dar.

Cont. Come? ancor quell' insolente *verso*
Non uscì di casa mia? *(Livia.*
Se non fosse tirannia,
Vorrei farla bastonar.

Prof. Ma che caso! *mettendo in mezzo la*

Liv. Caso barbaro! *(Contessa.*

Prof. A spacciarsi un gran Signore...

Liv. Un Birbante *Prof.*

Prof. Un Truffatore
a 2. Oh che grand' iniquità
Cont. (Me meschina ch' è accaduto?
Cos' è questa novità! *a Prof. ed a Liv.*
Liv. Quell' indegno Cavaliere,
Prof. *a 2.* S'è scoperto un vagabondo,
Noto a Pisa, e noto al Mondo
Per le belle qualità.
Cont. Infelice.... Cos' ascolto!
Perchè dunque ricettarlo? *a Prof.*
Liv. Ed io sciocca, accarezzarlo.
Prof. Padroncina, perdonate,
N' hò rossore inverità.. *parte.*
Cont. Il mio Sposo.... Il mio tesoro (ro.
Un Furfante... Io manco ... Io mo-
(*cade svenuta sopra una sedia.*
Liv. Poverina!
Cav. Sposa amata! *alla Contessa.*
Liv. Come come?
Cav. L' ho sposata.
Liv. Vostra Moglie?
Cav. Moglie, certo.
Liv. Ah, che il piè si muove incerto....
Ah, che io svengo in verità
(*anch' essa sviene.*
Cav. Sposa mia.... Sposina bella....
Ah ch' è morta .... io son perduto.
E quest' altra! Ajuto... ajuto. *ve-*
Oh che fiera Epidemia, (*dendo Liv.*
Un pò d' acqua in cortesia
Ci è nissuno? Chi è di là? *parte.*
Lean.

Lean. Qui farà la mia Contessa ....
Ma, che vedo è femiviva....
Servi ... Gente .. Oh Dio! ... Livie-
Quest'ancor di spirto priva, (ta...
Fredda fredda giace qua.
Presto presto qualche Balsamo,
Un po d'acqua dove sta? *parte.*

Liv. Ah disgrazia.., *rinuenendo a poco a poco.*

Cont. Ove sono io? ....

Liv. Chi mi chiama? ...

Cont. Servi .. oh Dio? ...
Non ho voce .... non hò fiato ...
Quel iniquo, quell' ingrato
Questa smania al cor mi da.

Prof. Che gran bisbiglio ... che confusione,
Che cosa ha avuto la Padroncina,
Che cosa avvenne cara Cugina?
Dite di grazia, che cosa c'è.

Lean. Ecco Melissa perfetta, e buona ...

Cav. Ecco qui l' acqua di Zamparelle ....

Lean. Contessa amata .....

Cav. Pupille belle .....

Cont. Andate, andate lungi da me.

Liu. Non v'è rimedio.

Prof. Il fatto è fatto.

A 2. Tutto ad un tratto confesserò.

Lean. Lei non s'accosti, Lei vada via. *al Cau.*

Cau. Mi meraviglio, la Sposa mia ....

Cont. D' un Giramondo, che gabba il (Mondo
Sposa non sono, nè mai sarò.

Liv.

Liv. Ah Padroncina perdon vi chiedo.
Prof. Io fui falſario fui mentitore.
Liv. e Prof. E' il Cavaliere degno d' amore
E' un vero ſpecchio di Nobiltà.
Cont. Dove s' inteſe mai
Peggior calunia, oh Dio.
Cavalierino mio,
Che barbara empietà.
Cav. Dove ſi vider mai
Due faccie come queſte? *a Prof. a Liv.*
Certo meritareſte
De pugni inquantità,
Ma quant' imbrogli Spoſina bella :...
Lean. Come, che aſcolto? La Spoſa è quel-
(la?
Cav. Per ubbbidirla.
Cont. Ci ha unito Amore.
Lean. Barbara Donna, Barbaro core.
Cont. e Cav. E ſol la morte ci ſcioglierà.
Prof. E ben, che dite? *alla Cont.*
Liv. Mi perdonate?
Cont. Andate.
Cav. Andate.
A 2. Non v' è pietà.
Lean. Piano Signori, non la ſprezzate.
Le dono adeſſo gl' affetti miei.
Ah ſpero almeno trovar in lei
Più amor, più ſenno, più fedeltà.
Prof. Oh coppia amabile.
Lean. e Liv. Amarvi io voglio. *dandoſi la ma.*
Cav. e Cont. Almen narrateci tutto l' imbro-
(glio.

Prof.

Prof. e Liv. Tutto col tempo poi si dirà.

TUTTI.

A poco a poco ..., pian piano io sento,
Cangiarsi in gioja tutto il tormento...
E per dolcezza, per contentezza,
Il Cor saltando, brillando và.

Fine della Seconda Parte.